

Cari lettori,

quella appena trascorsa è stata una settimana densa di **annunci e atti ufficiali** che toccano la scuola su più fronti. Il Ministro Valditara ha accelerato. Ma quanto margine resta per il confronto?

In questa newsletter approfondiamo i tanti temi aperti partendo dalla **circolare ministeriale sui compiti a casa**, tra entusiasmi e polemiche, con un punto di vista che prova ad andare oltre le contrapposizioni. E facciamo il punto **sul ddl per il consenso informato nell'educazione sessuale**, già al centro di un acceso dibattito.

Se sei docente, un invito importante: ti chiediamo di dedicare pochi minuti al **questionario sulla professione docente**, realizzato con CISL Scuola e con il supporto tecnico della Fondazione Tarantelli.

Perché prima di ogni riforma, servono ascolto e comprensione. E chi meglio dei docenti può raccontare cosa serve davvero alla scuola?

Non perdere questa occasione, ci vorranno pochi minuti e il questionario è anonimo.

Nuove importanti opportunità per chi vuole diventare Dirigente tecnico. All'interno tutti i dettagli.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, ancora una volta dedicato alle **Nuove Indicazioni Nazionali**,

Vi invitiamo ad abbonarvi a Tuttoscuola per rimanere sempre aggiornati sulle ultime notizie dedicate alla scuola con approfondimenti che non potrete trovare altrove.

Potrete ricevere la rivista mensile sulla quale scrivono i maggiori esperti, la newsletter in versione integrale TuttoscuolaFOCUS e l'accesso all'intero nostro incredibile archivio. Supporterete così il nostro giornalismo indipendente.

È possibile scegliere tra:

- [abbonamento singolo](#)

- per le scuole, [abbonamento formula Global per tutta la comunità scolastica](#)

Sapevate che Tuttoscuola, in linea con gli standard europei [DigComp](#) e [DigCompEdu](#), offre corsi di formazione sul digitale e la certificazione internazionale CIAD?

Buona lettura!

1. L'iperattivismo del ministro Valditara

Nel giro di poche settimane, con una ulteriore accelerazione nell'ultima, il ministro Valditara ha aperto numerosi fronti, sui quali sembra poco disposto a effettuare mediazioni, anche perché alcuni dei provvedimenti varati sono esecutivi (per esempio i decreti per l'attivazione dei corsi di specializzazione sul sostegno o la circolare sulla limitazione dei compiti a casa), mentre su altri – come il disegno di legge sull'educazione sessuale o quello per la tutela del personale docente e dei dirigenti scolastici, che prevede l'arresto in flagranza in caso di aggressioni con lesioni da parte di adulti – appare deciso a procedere con poche concessioni alle opposizioni, nella convinzione di avere un ampio sostegno popolare nel merito di tali provvedimenti.

Il decisionismo del ministro Valditara, accentuatosi negli ultimi tempi, non è peraltro una sorpresa, visto che già all'esordio della sua esperienza ministeriale la sua prima disposizione fu quella di cambiare la storica denominazione del Ministero dell'Istruzione aggiungendovi le parole "e del merito", e che tra le prime rilevanti prese di posizione politico-culturali ci fu quella di dichiararsi anti-gentiliano e anti-fascista.

Per quanto riguarda gli ordinamenti Valditara ha preso due decisioni importanti: la prima è la scommessa sul successo degli ITS Academy e del modello 4+2 come alternativa ai percorsi liceali, con la rivalutazione dell'istruzione professionale e tecnica (ma resta aperto il problema del rilancio degli Istituti tecnici quinquennali), presentata anche come via maestra per valorizzare tutti i "talenti", anche quelli che si esprimono meglio nelle attività pratiche, in un'ottica di forte personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Obiettivo che cerca di far crescere un punto debole del sistema formativo, ma complesso e tutto da verificare negli esiti concreti.

La seconda decisione è stata quella di procedere alla revisione delle "Indicazioni Nazionali" del 2012-2018 con la nomina della Commissione di esperti presieduta dalla pedagoga Loredana Perla, che ha prodotto un documento di base sul quale è in corso un vasto dibattito al quale Tuttoscuola sta dedicando grande attenzione attraverso webinar sul sito e il numero di aprile della rivista mensile. Quanta disponibilità vi sia su questo versante ad accogliere proposte di miglioramento e a valutare punti di vista diversi lo si capirà presto. La sensazione è che il ministro voglia tirar dritto e accelerare la fase di implementazione del nuovo testo. Ma potremmo sempre essere smentiti.

Per approfondimenti:

Si possono rivedere i webinar organizzati da Tuttoscuola e Fondazioni Agnelli sulle Nuove Indicazioni Nazionali:

- *Nuove Indicazioni Nazionali, via alla consultazione. Novità e punti critici* (interventi di Carmela Palumbo, Loredana Perla, Italo Fiorin, Andrea Gavosto, Giovanni Vinciguerra)
- *Storia, cosa cambia nelle Indicazioni Nazionali 2025* (interventi di Loredana Perla, Italo Fiorin, Giovanni Belardelli, Giovanni Brusa, Adolfo Scotto Di Luzio, Andrea Gavosto)

Compiti a casa

2. Compiti a casa. A chi spetta decidere se e quanti?

Nella circolare riguardante i compiti a casa, materia da sempre controversa e oggetto di ricorrenti polemiche, indirizzata ai dirigenti scolastici, il ministro Valditara si rivolge di fatto agli insegnanti. Entrando nel merito del loro lavoro, fa notare che *"si può garantire una più equilibrata distribuzione delle verifiche durante la settimana, evitando che i carichi di lavoro per gli studenti siano troppo condensati e gravosi"*.

Lo poteva fare? Oppure è andato oltre le sue competenze, invadendo un ambito di esclusiva pertinenza dei docenti, come gli hanno subito contestato i sindacati (Giuseppe D'Aprile, segretario della Uil Scuola, ha definito l'intervento ministeriale *"un atto ingerente"* e *"un attacco all'autonomia professionale degli insegnanti"*, e anche la Flc Cgil in una nota parla di *"una vera e propria ingerenza nelle prerogative delle istituzioni scolastiche, nell'autonomia professionale e nella libertà di insegnamento dei singoli docenti"*).

Opposta la valutazione di Valentina Aprea, responsabile nazionale del Dipartimento Istruzione di Forza Italia, che ha accolto *"con grande favore"* la circolare del ministro Valditara, giudicandola *"un passo importante verso una scuola più attenta al benessere degli studenti e all'efficacia del lavoro didattico"*.

Ma il ministro, torniamo alla domanda, ha agito nell'ambito delle sue competenze, o è andato oltre? La risposta non è semplice, e proveremo a spiegarlo. Stando a quanto si legge nella circolare, non si può parlare di prescrizioni formali, di obblighi per i docenti, perché ad essi viene rivolta la raccomandazione (*"si ritiene opportuno raccomandare"*) a:

- coordinarsi tra colleghi del team o del consiglio di classe nella programmazione delle prove;
- evitare l'inserimento tardivo di compiti sul registro elettronico, soprattutto la sera prima per il giorno successivo;
- favorire una distribuzione equilibrata delle verifiche e degli esercizi nel corso della settimana;
- utilizzare, oltre al registro elettronico, anche il diario personale degli studenti, per favorire una maggiore autonomia nella gestione degli impegni.

Diciamolo: se ci sono docenti che non si attengono spontaneamente a queste regole di buon senso, meritano di essere richiamati (anche perché quando viene assegnata una valanga di compiti, in molti casi finiscono con il farsene carico i genitori, oggi magari con l'aiuto di ChatGPT, per chi lo sa usare...). Ma allora la questione di fondo è un'altra (purtroppo), e ben nota: come li abbiamo selezionati? E come continuiamo a selezionarli? Come li abbiamo formati, prima e dopo l'entrata in servizio?

E poi: se meritano di essere richiamati, non rientra questo nei compiti di un bravo dirigente scolastico che conosce bene la propria realtà? Se sì, deve essere il vertice politico del sistema di istruzione a ricordarglielo? Allora qualche domanda verrebbe anche su come sono stati scelti i presidi...

Se il ministro ha motivo di pensare che tanti insegnanti non si attengono a certe regole, e che per alcuni dirigenti sia utile essere spalleggiati dal Ministro altrimenti alcuni docenti – magari protetti dai sindacati – fanno come vogliono, allora ha fatto bene a emanare la circolare. Ma la situazione non sarebbe allegra.

Del resto non ci sono norme che impediscono al ministro dell'istruzione di prendere carta e penna e indirizzare inviti o raccomandazioni a quasi un milione di docenti. Ma non è solo una questione di potestà, ma anche di opportunità. Sarebbe opportuno se ogni ministro (negli ultimi 7 anni a viale Trastevere se ne sono alternati 5) specificasse i propri orientamenti su questi aspetti?

Forse l'intento è di tutelare gli studenti. Chi può dirsi contrario, ma sarebbe preoccupante se agli insegnanti italiani lo si dovesse ricordare. Oppure si vogliono compiacere i genitori, i nonni? (parliamo di circa venti milioni di persone). Sarebbe un altro paio di maniche, un'azione di raccolta indiretta di consenso nell'opinione pubblica, dove però gli insegnanti finirebbero per non fare una gran figura. Al di là delle finalità, che non conosciamo, non c'è il rischio così di sminuire la figura del docente (proprio quella di cui si vorrebbe rafforzare il prestigio)? E di sostituirsi al dirigente scolastico, anche qui ridimensionandone il profilo?

Ad ogni modo, se i docenti, o una parte di essi, o anche un singolo insegnante, decidessero di non accogliere queste indicazioni, presentate come detto in forma di *"raccomandazioni"*, a nostro avviso potrebbero farlo, e non rischierebbero alcuna conseguenza perché agirebbero nell'ambito

della loro libertà di insegnamento, sancita dall'art. 33 della Costituzione. La cosa più importante però è che facciano sempre, di caso in caso, quello che è meglio per i loro studenti. Un bravo insegnante sa come.

3. Essere insegnante oggi: per una rinnovata professionalità. Come? Dì la tua in un questionario

Cosa ti ha portato a scegliere la professione di insegnante? E qual è il tuo grado di soddisfazione? Cosa ritieni più utile per migliorarla, a partire dagli aspetti economici ma non solo? E cosa può renderla più attrattiva?

Sono alcune delle domande del questionario sulle quali vorremmo conoscere la tua opinione, nell'ambito di un'indagine condotta congiuntamente da CISL Scuola e da Tuttoscuola, con la collaborazione tecnica di Fondazione Tarantelli.

Il questionario è rivolto al personale docente della scuola di ogni ordine e grado, e nasce dal desiderio di raggiungere una conoscenza più approfondita e aggiornata del personale docente a tempo indeterminato e determinato, analizzandone bisogni e aspettative rispetto alla professione.

La finalità è di ascoltare l'opinione di chi svolge questa professione sempre più delicata, comprendere più approfonditamente possibile quali sono gli umori, le percezioni e le aspettative, ed anche le ricette ritenute più opportune, per tracciare un quadro aggiornato e rispondente alla realtà, che consenta anche di avanzare proposte di miglioramento per una rinnovata professionalità, appunto.

Chiediamo quindi la tua collaborazione nel compilare il questionario e diffonderlo tramite chat WhatsApp, mailing list, canali social.

La compilazione del questionario richiede pochi minuti, ed è in forma anonima.

LINK per ACCEDERE AL QUESTIONARIO: <https://it.surveymonkey.com/r/87LSX2Z>

Restituiremo ai partecipanti un feedback approfondito con i risultati dell'analisi. Grazie per il tuo tempo e per far circolare il questionario tra i colleghi, il contributo di ciascuno sarà prezioso e aiuterà a raggiungere le finalità descritte.

Dirigenti tecnici

4. Procedura selettiva per incaricati di funzioni ispettive e concorso DT. Opportunità per chi vuole diventare Dirigente tecnico

L'attuale organico dei dirigenti tecnici con funzioni ispettive è di 179 posti, dei quali 145 saranno coperti dai vincitori dell'attuale concorso, ma i restanti 34 posti sono già scoperti per quasi la metà per pensionamento di diversi titolari.

Coprono il fabbisogno di ispettori per le tante azioni di controllo e vigilanza richieste per sovrintendere alle decine di migliaia di scuole statali e paritarie, nonché per l'esigenza di supportare il sistema con competenza e autorevolezza?

Absolutamente no. E questo lo sanno tutti. Lo sa bene anche il ministro Valditara, che a suo tempo aveva ritenuto necessario l'ampliamento dell'organico ad almeno 300 posti. Ma evidentemente il MEF (ecco un soggetto che forse non intende entrare nel merito di queste necessità stringenti per la qualità del sistema di istruzione) non aveva assecondato la proposta.

È necessario insistere.

La questione dell'ampliamento dell'organico è stata riproposta nei giorni scorsi in Senato in sede di presentazione di emendamenti, riferiti in particolare all'art. 5 del DL 45/2025 (contrasto ai diplomifici): *"Il Ministero dell'istruzione e del merito predispone, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un **piano di potenziamento dell'organico ispettivo**, finalizzato a controlli periodici con cadenza almeno annuale."*

Se l'emendamento sarà ammesso e approvato, si potrebbero aprire interessanti prospettive per i candidati del concorso a DT.

Difficilmente, comunque, il fabbisogno ispettivo potrà essere coperto solo dai vincitori del nuovo concorso. C'è un contingente di professionisti che in questi ultimi anni ha "tirato la carretta" ispettiva mentre l'organico di dirigenti tecnici di ruolo in servizio si assottigliava fino quasi all'estinzione.

Ci riferiamo al personale con funzioni tecniche già operante nell'amministrazione con contratti a termine. Molti di loro hanno compiuto le ispezioni del piano "anti-diplomifici" che hanno portato alla revoca della parità per diversi istituti. Provvedimenti oggetto ora in molti casi di ricorsi, per i quali le competenze di questi funzionari può essere determinante. Come lo è in generale il patrimonio di esperienza da loro accumulato sul campo, di cui l'amministrazione ha semplicemente bisogno.

Qualcosa si muove a riguardo in Parlamento. Due emendamenti identici (9.1 e 9.2), presentati da senatori della maggioranza in sede di conversione del decreto-legge 45/2025, rilanciano un identico emendamento inserito e poi ritirato nel decreto milleproroghe di inizio anno, relativamente ad una procedura selettiva per titoli e colloquio riservata a incaricati di funzioni ispettive che consentirà l'immissione nei ruoli di dirigente tecnico.

Alla procedura potrà partecipare chi, attualmente in servizio, ha prestato almeno un anno di incarico di funzioni ispettive nell'ultimo quinquennio. Il colloquio consisterà in una prova orale di tipo esperienziale, che si intende superata con un punteggio minimo di 6/10 o equivalente.

Il decreto ministeriale per questa procedura straordinaria dovrà essere pubblicato entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 45.

La precedente relazione illustrativa di accompagnamento dell'emendamento al "Milleproroghe" precisava che al termine della procedura, i candidati sarebbero stati inseriti in coda alla graduatoria dei vincitori dell'attuale concorso per dirigenti tecnici.

Pertanto, i candidati che supereranno la procedura comparativa in argomento dovrebbero essere assunti dopo i vincitori del concorso per dirigenti tecnici, e, comunque, prima degli idonei del medesimo concorso.

Per i candidati del concorso ispettivo ordinario c'è, dunque, una ragione in più per ottenere un risultato che, oltre ad essere positivo per entrare nella graduatoria di merito, li collochi tra i vincitori.

È essenziale prepararsi al meglio al concorso per giocare tutte le carte.

Tuttoscuola mette a disposizione due corsi di alto livello, uno per la preparazione di base e uno specifico per affrontare al meglio la prova preselettiva del concorso per la dirigenza tecnica, con la risposta a quesiti.

Qui tutte le informazioni, con sconti straordinari fino al 12 maggio 2025:

<https://www.tuttoscuola.com/prodotto/concorso-dirigenza-tecnica-2025-preparazione-alla-prova-preselettiva-da-fare/>

5. Specializzazione sul sostegno, Valditara firma i decreti, la Flc Cgil li boccia

Lo scorso 29 aprile il Ministro del MIM, Giuseppe Valditara, ha firmato due decreti, previsti dal decreto-legge n. 71 del 2024, che danno il via a percorsi di specializzazione sul sostegno – che si aggiungono in via straordinaria all’offerta formativa delle università (TFA) – per oltre 60 mila docenti precari. Il provvedimento punta ad affrontare in tempo rapido la grave carenza di insegnanti specializzati sul sostegno.

“Le misure adottate puntano ad ampliare la platea dei docenti qualificati per l’insegnamento sul sostegno, consolidandone le competenze maturate attraverso l’esperienza didattica. Il nostro obiettivo”, spiega il Ministro Valditara, “è assicurare a ogni studente con disabilità docenti adeguatamente formati”.

Con il primo decreto si disciplina il percorso di 40 crediti formativi per i docenti che hanno già effettuato servizio sul sostegno, pur senza titolo di specializzazione, per almeno tre anni negli ultimi cinque. Con il secondo decreto gli insegnanti che hanno acquisito un titolo di formazione specializzante sul sostegno in Paesi comunitari, e che hanno un contenzioso con il Ministero, potranno completare la loro formazione attraverso specifici percorsi di 48 crediti formativi, ovvero di 36 crediti formativi se in possesso di un anno di esperienza professionale sullo specifico grado di istruzione.

I decreti, afferma il ministro, sono il frutto del proficuo confronto con le organizzazioni sindacali, con il CSPI, il Ministero per le disabilità, il Ministero dell’Università e della Ricerca e l’Osservatorio permanente per l’inclusione scolastica.

I corsi di specializzazione, che si svolgeranno in modalità telematica e sincrona con tutti gli esami in presenza, saranno organizzati da Indire e dalle Università che risponderanno ad avvisi del MIM, che saranno emanati nei prossimi giorni.

Contrarissima si è subito dichiarata la Flc Cgil, a cui giudizio *“Entrambi i decreti confermano l’eccessiva semplificazione per i triennialisti e la legittimazione dei titoli esteri non riconosciuti”,* come si legge in una nota diffusa dal sindacato. In questo modo *“è a rischio la qualità della formazione”.* Per questa ragione il sindacato impugnerà davanti al TAR il provvedimento-sanatoria dei titoli acquisiti all’estero, non appena sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, si annuncia a conclusione della nota.

C’è da restare perplessi di fronte a questa opposta valutazione del provvedimento, che secondo il ministro è il risultato di un *“proficuo confronto”* con i sindacati, il CSPI, il Ministero per le disabilità, il Ministero dell’Università e della Ricerca e l’Osservatorio permanente per l’inclusione scolastica, mentre secondo la Flc Cgil è una *“sanatoria”* con aspetti di illegittimità. Forse sarebbe stato utile un confronto più approfondito, ma a questo punto bloccare tutto tramite l’ennesimo ricorso al TAR non appare una soluzione, ma un aggravamento del problema.

6. Educazione sessuale. Il consenso dei genitori divide

Nel caso dell'educazione sessuale il provvedimento varato da Valditara non è esecutivo, perché la materia è trattata all'interno di un [disegno di legge](#), approvato dal Consiglio dei ministri dello scorso 30 aprile insieme ad altre norme, che sarà sottoposto al dibattito parlamentare, che si annuncia quanto meno vivace.

Il testo, che riprende due proposte di legge presentate negli scorsi mesi da parlamentari di Fratelli d'Italia e dalla Lega, prevede che i genitori debbano essere preventivamente informati su ogni attività didattica che riguardi la tematica sessuale, anche nei suoi aspetti affettivi o etici, e che essi forniscano alla scuola il loro assenso scritto al loro svolgimento, soprattutto se vengono coinvolti esperti esterni. Il consenso preventivo delle famiglie, secondo il Ministro, trova il suo fondamento nell'art. 30 della Costituzione (*"È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli"*), compito che può essere delegato alla scuola ma solo per quanto riguarda la didattica ordinaria.

Il testo completo del ddl non è stato reso noto al momento in cui scriviamo, ma dalle indiscrezioni filtrate sembra che le attività in questione debbano anche essere autorizzate dal Consiglio di istituto e dal Collegio dei docenti, che dovrebbe inoltre definire i criteri in base ai quali selezionare gli esperti esterni eventualmente utilizzati.

"Grande soddisfazione" per l'approvazione del ddl è stata subito espressa dalla Associazione di genitori Articolo 26 (motto: *"Famiglia e Scuola Insieme per Educare"*), il cui presidente, Carlo Stacchiola, parla addirittura di *"giornata storica"* per la sua associazione, che prende il nome dal comma 3 dell'art 26 della UDHR (Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo), che considera la libertà educativa come un diritto della famiglia. A suo giudizio il ddl è un *"importante passo legislativo"* in quanto *"limita la trattazione di tali temi nelle scuole dell'infanzia e delle elementari ai soli programmi ufficiali di scienze e biologia, garantendo così un ruolo attivo e consapevole dei genitori nel percorso educativo dei propri figli"*.

Totalmente contraria la ddl si è invece dichiarata la Rete degli Studenti Medi, che lo considera come una prova della deriva conservatrice e ideologica del governo, accusato di cedere alle pressioni di movimenti anti-LGBT come Pro Vita e Famiglia. *"La proposta di Valditara limita consapevolmente un diritto educativo fondamentale per le studentesse e gli studenti"* afferma Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete, secondo il quale *"l'educazione sessuale non può essere delegata solo alle famiglie. Serve un percorso obbligatorio e strutturato che inizi fin dall'asilo"*.

È facile prevedere che l'iter parlamentare del ddl darà luogo a confronti accesi tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione.

Consigliati per voi

7. A scuola di educazione finanziaria con "Io penso positivo"

Marco sta per finire il liceo e ha sempre pensato che i soldi non fossero un problema, finché un giorno i suoi amici hanno organizzato un viaggio post-maturità e lui si è reso conto di non avere abbastanza risparmi per partecipare. "Ho sempre speso tutto quello che avevo per uscire, mangiare fuori, comprare vestiti o abbonamenti online. Ma quando è arrivato il momento di fare qualcosa di importante per me, mi sono trovato senza nulla da parte. Ora ho iniziato a mettere via una piccola parte di quello che guadagno con i lavoretti: voglio essere libero di scegliere senza dover rinunciare."

Queste riflessioni sono contenute in una delle "pillole di consapevolezza finanziaria" raccolte dal progetto **Io penso positivo – Educare alla Finanza** (<https://iopensospositivo.eu>), promosso, fin dal 2019, dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (ex MISE) e realizzato da Unioncamere, con il riconoscimento del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria.

Obiettivo è l'alfabetizzazione finanziaria di studentesse e studenti **degli ultimi tre anni della scuola secondaria di secondo grado**. Il percorso di apprendimento, ricco di appuntamenti e momenti di condivisione ed esperienze, punta a fornire gli elementi essenziali per imparare a gestire in maniera consapevole le proprie risorse economiche a riconoscere le truffe ad affrontare al meglio il proprio futuro.

L'iniziativa si articola [in Live Show](#), a cui partecipare, in presenza o da remoto, come classe o singolarmente come studentessa/te, un breve [percorso formativo per ottenere gli Attestati di 1 e 2 livello](#), utili anche ad arricchire il proprio CV e ad completare il PCTO (chi ottiene l'Attestato di 2° livello **entro il 20 maggio** farà parte di una classifica nazionale e chi arriva tra i primi 30 avrà in premio una gift card!). E' possibile ottenere gli attestati anche senza partecipare al Live Show.

Per tutta la durata del percorso si potrà consultare, nella parte pubblica del sito di Io penso positivo, [la sezione Academy](#): un supporto didattico, per docenti e alunni, organizzato in categorie tematiche in continuo arricchimento con video, podcast e pillole informative sui temi più interessanti dell'educazione finanziaria.

Con le attività del progetto sarà quindi possibile approfondire i temi dell'educazione finanziaria anche con esperti e imprenditori, che condividono la loro esperienza su come sviluppare un'idea di business, e quindi entrare nel linguaggio della finanza fino a padroneggiare concetti di attualità. Tra questi la previdenza complementare, la finanza digitale, l'intelligenza artificiale, il sovraindebitamento, la finanza sostenibile e alternativa, il sistema bancario e prodotti finanziari. Per informazioni info@iopensospositivo.eu

L'approfondimento

8. Le Nuove Indicazioni Nazionali/1. Il primato delle discipline

Dopo l'analisi svolta la scorsa settimana delle Nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia ([Le nuove Indicazioni nazionali. Quale vento soffia sulla scuola dell'infanzia](#)), addentriamoci nel testo relativo al primo ciclo.

Appena entrati nell'ambito dell'obbligo scolastico compare il capitolo dedicato alle discipline che rappresentano il quadro di riferimento principale del documento ministeriale. In passato erano gli obiettivi formativi ad avere il primato, che comprendevano i contenuti disciplinari in vista del raggiungimento di risultati in termini di personalità, mentre adesso pur all'interno del profilo in uscita le discipline sono in primo piano con un paragrafo dedicato alle conoscenze imprescindibili ed una serie nutrita di contenuti considerati obiettivi interni alle stesse che sembrano tutti da conseguire.

A partire dagli ultimi programmi elaborati per le scuole primarie e secondarie di primo grado le discipline, pur iniziando a delinearsi per superare il così detto metodo globale della vecchia scuola elementare, erano però comprese in un'area che disegnava il curriculum capace di incidere sulle diverse componenti della personalità dell'alunno in vista della sua formazione integrale, e nella scuola media le discipline pur agendo in maniera isolata avevano una premessa che le orientava all'educazione. Cammin facendo è emersa da un lato l'esigenza di aumentare la dimensione analitica del curriculum stesso per effetto di una maggiore sollecitazione cognitiva cui erano sottoposti gli alunni della primaria, ma nella secondaria di primo grado la gestione di saperi complessi e l'accentuazione delle competenze trasversali richiedevano l'indicazione di aree disciplinari che assumevano anche un valore orientativo. Per questo le indicazioni attualmente in vigore avevano costruito un percorso continuo che ha portato agli istituti comprensivi.

In questo documento invece il potere formativo è attribuito alle discipline pur con qualche estensione interdisciplinare che sembra quasi un'attività integrativa, un esempio di come diversi contenuti potrebbero collegarsi tra di loro, per dare risposte a domande presenti nel nostro mondo culturale e sociale. Ma alla base dell'apprendimento rimane sempre il nozionismo disciplinare.

Lo stesso succedersi delle materie evoca una gerarchia tipica della nostra tradizione umanistica, a partire dall'italiano: lingua e letteratura. L'educazione linguistica è ovviamente compito di tutti i docenti, avendo però di mira la così detta lingua dello studio. In una situazione di crescente plurilinguismo, non solo per la presenza di immigrati, ma anche ad esempio per la diffusione dell'inglese, limitarsi a ragionare solo sull'italiano oltre ad essere una scelta parziale non è un utile sostegno ai docenti, ai quali andava forse fornita qualche indicazione in più nell'ottica dell'interlinguismo e dell'intercultura, invece l'interesse si pone sulla letteratura, come traccia di umanità e quindi tutto il beneficio della lettura finisce nella capacità di comprendere testi letterari della tradizione culturale italiana.

Il progetto ministeriale è irremovibile: gli alunni di origine straniera devono comunque acquisire la conoscenza della lingua italiana, l'integrazione passa in primo luogo dal poter parlare italiano, con rispetto per tutti dell'acquisizione dell'ortografia, della punteggiatura e del lessico, nonché sulla capacità di riflettere sulla lingua stessa. Da qui nasce il rapporto con il latino, di cui già si parla con riferimento all'origine della nostra lingua, negli ultimi due anni della secondaria di primo grado, in vista, come alla fine del secolo scorso, della prosecuzione nella scuola superiore. Se si è deciso di introdurre opzioni nel curriculum del primo ciclo, allora occorre aprire ad una più vasta gamma, anche sul piano scientifico e tecnologico e in altre attività espressive; pensare al latino per il liceo classico è un discorso superato di fronte alla libera circolazione nel secondo ciclo, compresi gli indirizzi linguistici moderni.

Nella gerarchia la storia segue a ruota, e per tutta la scuola primaria il suo insegnamento deve avere al centro la dimensione nazionale italiana, al fine di far maturare negli alunni la consapevolezza della propria identità e di "favorire" l'integrazione degli stranieri con un'azione di vera e propria assimilazione. Tutto questo è capace di promuovere una "vera" educazione

civica. Anche se non si vuole fare l'analisi delle fonti, ma limitarsi ad una narrazione, specialmente nei primi anni, risultano completamente inadeguati sia gli strumenti per l'insegnamento in circolazione, sia una didattica che rimane trasmissiva e che fa della storia una delle materie meno attenzionate dagli studenti. La linea del tempo spesso si limita alle date che non dà l'idea dei contesti storici, sociali, geografici e della comprensione della diversità delle culture, come si vorrebbe indicare.

9. Le Nuove Indicazioni Nazionali/2. Il primato delle discipline

Non serve, dice il documento, un programma articolato, dalla preistoria in avanti, ma i programmi dei vari gradi scolastici sono ancora così, anche se poi le Indicazioni stesse parlano di quadri cronologici e processi storici delle epoche più antiche che costituiscono la base per la nostra storia. Nel grado successivo avremo la centralità dell'occidente nel quale affonda le sue radici la vicenda italiana. Non si è ancora capito che posto occupa la storia moderna e contemporanea aperta all'Europa e al mondo, nella quale sarà più facile trovare un posto per la geografia, che è sempre stata un po' la Cenerentola, ma che queste Indicazioni tirano più verso le materie scientifiche (gli esseri umani che trasformano l'ambiente), mentre i docenti preposti ad insegnarla provengono dalle facoltà letterarie. E' richiesto infatti un approccio attivo all'ambiente circostante anche attraverso l'esplorazione diretta e la lettura integrata della cartografia.

Passando all'asse scientifico troviamo un paragrafo che tratta l'istruzione integrata STEM, dove si chiede di superare la frammentazione dei saperi e favorirne un'unità organica, nell'ambito del metodo laboratoriale, nell'utilizzo delle tecnologie digitali e nel promuovere il problem posing e solving. Il paradigma STEM si fonda su un approccio interdisciplinare che coinvolge teoria e pratica per lo sviluppo di competenze anche trasversali. Un buon inizio subito però ritratto nell'articolazione delle discipline e dei loro contenuti dettagliati. Per la matematica, che pur viene definita una disciplina trasversale, si richiedono capacità molto analitiche, a valere sul piano culturale e strumentale, con l'introduzione dell'informatica. Per le scienze, sebbene si parli soprattutto di fornire un metodo rigoroso per interpretare i fenomeni che ci circondano, ci sono contenuti densi per le diverse specificità scientifiche, pur volendo realizzare un approccio interdisciplinare: osservazione del mondo naturale, materia e trasformazioni (chimica), consapevolezza ambientale e impatto della scienza (geografia), esseri viventi, ecosistemi (biologia), evoluzione storica della scienza.

Dalla scienza deriva la tecnologia come disciplina dell'artificiale e per comprendere la natura dell'*homo faber*. Viene riproposta una versione del "fare ragionato" arricchito dalle tecnologie: vedere e osservare, prevedere, immaginare e progettare, intervenire, trasformare e produrre. E' il caso di reintrodurre il lavoro produttivo, o eseguire opere di riparazione o manutenzione con attenzione all'impatto ambientale. Nell'ambito del costruito, si chiede di spiegare il funzionamento dei dispositivi tecnologici e la risoluzione di problemi tecnici; produrre semplici modelli o rappresentazioni grafiche utilizzando il disegno tecnico con le relative tecnologie di progettazione e riconoscere in modo critico le caratteristiche, le funzioni e i limiti delle tecnologie attuali.

Si vorrebbero riportare le "applicazioni tecniche" della scuola media dei primi tempi, che lo sviluppo tecnologico ha trasformato progressivamente in operazioni teoriche; oggi forse sarebbe il caso di impiegare tecnologie e manualità in nuovi ambienti di apprendimento anche outdoor che offrano la possibilità a ragazzi dotati di una pluralità di intelligenze di poter esprimere la propria creatività e la propria modalità di analisi della realtà e che possano contribuire ad acquisire in modo integrato capacità teoriche e pratiche, orientamento e cittadinanza.

10. Contrasto al cyberbullismo

*Fondazione Carolina, perché il benessere dei ragazzi passa dall'educazione digitale
A cura di Fondazione Carolina*

Fondazione Carolina raccoglie il messaggio di una ragazza che non c'è più, entrata nel cuore delle nuove generazioni. La sua storia, diventata un'icona, ricorda tutta la bellezza, l'amore e la gioia di vivere che possiamo compromettere con un solo click.

La mission di Fondazione Carolina è realizzare un futuro in cui la Rete sia un "luogo" sicuro per i bambini e gli adolescenti, riscoprendo il valore delle relazioni autentiche anche sui social. Proprio a Carolina è dedicata la prima legge in Europa sul cyberbullismo, approvata all'unanimità il 17 maggio 2017. In seguito alla drammatica vicenda della quattordicenne novarese si è dibattuto il primo processo in Europa in materia di cyberbullismo, capace di stabilire inequivocabilmente una correlazione tra determinate condotte, alcune delle quali criminali, e il fenomeno.

Il dibattito, conclusosi nel dicembre 2018, ha stabilito con chiarezza che il bullismo, anche nella sua accezione digitale, non può essere derubricato a semplice ragazzata. L'azione di Fondazione Carolina poggia su tre pilastri:

- Prevenzione (formazione e sensibilizzazione)
- Ricerca (studio e monitoraggio dei nuovi fenomeni)
- Supporto (team interdisciplinare per interventi di prossimità, anche in presenza, per casi gravi di cyberbullismo e devianze dei minori).

L'équipe abbraccia competenze in ambito educativo, psicologico, legale e comunicativo. Quando necessario si interfaccia con le Forze dell'ordine e il sistema sanitario nazionale. Negli ultimi anni l'Ente ha sviluppato diverse collaborazioni con i privati, a partire dalle aziende più importanti del comparto digital, che hanno richiesto a Fondazione Carolina di assumere il ruolo di Trusted flagger per il mercato italiano, ovvero di riferimento per l'analisi delle problematiche e la segnalazione di quei fenomeni, a partire dal cyberbullismo, che condizionano la navigazione sicura e protetta delle nuove generazioni. Competenze ed esperienze a servizio della comunità, dentro e fuori la Rete.

Cara scuola ti scrivo

11. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
le scrivo come docente di scuola secondaria di primo grado, con il desiderio di condividere una riflessione semplice ma, credo, urgente: **dobbiamo imparare ad ascoltare di più i nostri studenti.**

Ogni giorno vedo ragazzi e ragazze pieni di domande, idee, dubbi, ma troppo spesso li incontriamo già con risposte preconfezionate. Vivono in un mondo veloce, complesso, incerto. Parlano una lingua che a volte facciamo fatica a decifrare, ma che merita attenzione, non solo interpretazione.

Ascoltarli non vuol dire sempre assecondarli. Vuol dire considerarli interlocutori autentici. Vuol dire costruire la scuola *con* loro, non solo *per* loro. Vuol dire, soprattutto, educare anche con il silenzio dell'adulto che accoglie, senza giudicare subito.

A volte mi chiedo: quanti dei loro "comportamenti difficili" non sono altro che un modo goffo – ma profondamente umano – di chiedere spazio, fiducia, voce?

Grazie per lo spazio che Tuttoscuola dedica a queste riflessioni. Spero che sempre più spesso, tra norme, circolari e riforme, torni al centro *la voce dei ragazzi.*

Cordiali saluti,
un insegnante